

Le buone prassi per il San Paolo

Gennaro Esposito

consigliere comunale - Napoli

A breve ricomincerà il carosello delle notizie sulla concessione dello stadio San Paolo che è scaduta il 30 giugno scorso e che è stata prorogata fino al 30 settembre prossimo, nella nottata del bilancio previsionale, con un emendamento a sorpresa inserito, in un primo momento tra quelli "tecnici" (ma che di tecnico non aveva assolutamente nulla) che ci ha tenuti inchiodati in consiglio a discutere alle 4,30 del mattino, per una buona ora. C'è da dire che poche ore prima, non conoscendo ancora l'esistenza del citato emendamento, avevo provveduto a proporre io stesso un emendamento, poi approvato, che, diciamo, metteva al sicuro l'uso dello stadio alla squadra cittadina mediante un riequilibrio della tariffa ad uso individuale, parametrata, in un certo qual modo, ai valori di concessione degli altri stadi italiani. È fuor di

dubbio che la buona amministrazione dell'impianto sportivo più importante della città asurge a valore di esempio anche per l'alta qualità dell'imprenditore interessato allo sfruttamento. Occorre, quindi, un atto di buona amministrazione che dovrebbe essere il frutto di una sinergia tra pubblico e privato e che sia, quindi, equilibrato sia negli aspetti amministrativi, tenendo conto di tutti gli interessi sportivi in gioco, sia in quelli economici, su cui, è il caso di ricordare, la Corte dei Conti, già ebbe ad esprimersi con toni alquanto critici, con l'ordinanza del 28 marzo

2014, numero 163. Basti pensare che ulteriore motivo di controversia, su cui pare non si voglia ancora discutere, è il consumo dell'acqua servita, immagino, per innaffiare il campo da gioco e che ad oggi ammonti a diverse centinaia di migliaia di euro di cui la stessa Società Calcio Napoli pare non voglia assumersi l'onere. D'altro canto

non c'è dubbio che, dopo il dibattito pubblico sul rapporto Svimez ed i tanti appelli a collaborare ed impegnarsi per uscire dalla grave crisi, dagli intellettuali a partiti, imprenditori e società civile, proprio la buona amministrazione dello Stadio San Paolo sia un banco di prova su cui misurare non solo l'attuale amministrazione comunale, ma anche il presidente del Napoli nella sua qualità di imprenditore ed anche coloro che, diciamo, si candidano alla carica di sindaco della città. Come si voglia affrontare il tema in concreto e con toni non populistici, credo sia un atto dovuto per tutti i citati soggetti coinvolti. Parlare, infatti, di programmi astratti o di buoni propositi è un esercizio alquanto semplice e fumoso. Calarsi, invece, in un problema concreto e prospettare la soluzione immediata credo sia il modo più efficace per aiutare gli elettori a scegliere. Per quanto mi riguarda più volte sono intervenuto sul tema,

sia in consiglio comunale, che su queste pagine dichiarando semplicemente che non occorre far altro che copiare le buone prassi, con procedure chiare, trasparenti e tempi certi così come accade nelle altre città, con un piccolo sforzo di collaborazione anche del presidente De Laurentiis, imprenditore di alto valore, che saprà sicuramente essere di buon esempio per gli altri imprenditori e cittadini napoletani.



Peso: 16%